



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

7 MAGGIO 2023 - QUINTA DOMENICA DI PASQUA

LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA

1^a Lettura: At 6,1-7 - Salmo: 22(33) - 2^a lettura: 1 Pt 2,4-9 - Vangelo: Gv 14,1-12

La parola chiave di questa domenica è: **unità** nella comunità. Il concetto non è esplicito ma si può leggere in filigrana fra le letture. Solo Cristo compie questa unità, rivelandoci il Padre e portandoci a lui (**Vangelo**); attorno a lui noi siamo stretti come pietre vive per essere costruiti come edificio santo e sacerdozio regale (**seconda lettura**). Questa unità si costruisce guardando gli inevitabili problemi che sorgono, cercando una soluzione alla luce dello Spirito Santo, come ci mostra nella prima lettura la Chiesa delle origini.

L'eucologia della 5a domenica di Pasqua (Messale Romano, p. 224) è sempre concentrata sull'iniziazione cristiana. Si rinnova in noi lo stupore e la gratitudine per questo dono immenso, ma anche, un po' per volta, prendiamo coscienza delle conseguenze che ne derivano. I due aspetti vanno di pari passo: la rigenerazione del battesimo e i frutti abbondanti da portare, come ricorda la colletta della domenica; la partecipazione alla natura divina e la testimonianza con la vita, sottolineata dall'orazione sulle offerte.

È bello scoprire però che anche queste conseguenze non sono frutto di puro sforzo umano, ma dono di Dio, che sostiene e rafforza la nostra volontà.

La seconda colletta invece offre una sintesi della liturgia della Parola, pregando: «O Padre, che in Cristo, via, verità e vita, riveli a noi il tuo volto, fa' che aderendo a lui, pietra viva, veniamo edificati come tempio della tua gloria» (MR, p. 1016).

«Io sono la via, la verità e la vita»: nella spiritualità biblica la via indica il comportamento di Dio, il suo modo di operare lungo la storia della salvezza. Noi siamo invitati a imitare, a fare nostro il comportamento di Dio, la sua «via». Per questo è frequente sulle labbra dell'uomo della Bibbia una intensa richiesta: «Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri» (Sal 25,4; cf. anche Sal 27,11).

Nell'impegno di imitare il comportamento di Dio, Gesù è il modello. Ogni tappa del nostro cammino verso il Padre trova nelle tappe del cammino di Gesù le orme da seguire. Gesù è infatti il Figlio amato che in tutto ha compiuto la volontà del Padre e questa sua obbedienza fa di lui la via per andare al Padre: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

«Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre»: questo «vedere» è possibile, perché Gesù è la «verità». Nella tradizione biblica «vedere Dio» comportava un lungo processo di maturazione che dalla paura e dal timore religioso («Mosè si coprì il volto perché aveva paura di guardare verso Dio»: Es 3,6) condurrà gradualmente alla venerazione e alla fiducia: «Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia» (Es 33,11). Ma rimarrà sempre la grande distanza tra la santità di Dio che è «nei cieli» e la fragilità

dell'uomo che è «sulla terra»: «Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» (Es 33,20).

Questo processo di maturazione e purificazione si conclude nella rivelazione che Gesù, il Figlio, fa di Dio come «Padre»: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

Nel **Vangelo** secondo Giovanni la «verità» riferita a Gesù non indica la sua dottrina, ma la rivelazione che egli fa del Padre: «Io sono nel Padre e il Padre è in me».

Anche nella sensibilità spirituale del nostro tempo abbiamo compreso che la verità non va intesa come un insieme di dottrine da imparare e credere, ma come l'incontro con una Persona che ci attira e trasforma la nostra esistenza. La verità così intesa ci conduce all'incontro con Gesù e incontrando Gesù noi incontriamo il Padre.

La **seconda lettura** descrive la comunità cristiana come «*stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa*» perché questa comunità ha fatto suo il comportamento (la via) di Dio - come ce lo ha rivelato Gesù Verità - e lo vive nei propri comportamenti quotidiani. Come avviene nel servizio alle mense dei poveri (in particolare all'assistenza delle vedove) da parte dei sette uomini scelti per questo incarico (i primi diaconi!) e come avviene nel servizio della predicazione della Parola di Dio da parte dei Dodici, che lo ritengono in assoluto il loro primo dovere (**prima lettura**).

Secondo il racconto degli Atti degli Apostoli questa ripartizione degli incarichi nella comunità non viene effettuata solamente per risolvere le tensioni sorte tra i cristiani di lingua greca (chiamati «ellenisti», dal nome dell'antica Grecia, «Èllade») e quelli di lingua ebraica (conosciuti come «giudeo-cristiani»). Infatti la soluzione viene trovata rivolgendo lo sguardo alla Parola del Signore, che è presentata come la vera guida della comunità e l'unica realtà cui dare il primato: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense». E alla luce di questo discernimento i Dodici giungono alla giusta decisione: «Noi ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

È questa Parola la «pietra d'angolo» su cui poggiamo nell'armonia noi, resi «pietre vive» dell'edificio spirituale che è ogni nostra comunità (**seconda lettura**). All'armonia di questo edificio spirituale corrisponde l'armonia tra l'evangelizzazione (che è la nostra prima missione di battezzati) e il servizio ai fratelli.

Solo una comunità che respira questa armonia può favorire la diffusione della Parola di Dio e l'attrattiva che essa può suscitare su nuovi discepoli di Gesù, anche oggi nelle nostre città: «La Parola di Dio si diffondeva e il



numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente».

† VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 14,1-12

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via".

Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 7		V DOMENICA DI PASQUA - Anno A - 1^a sett. Salterio
		Mercatino pro-caritas
Lunedì 8		B.V. Maria di Pompei
	ore 12,00	Recita della supplica in Cattedrale
Venerdì 12	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 21	Gruppo famiglie
Sabato 13		B.V. Maria di Fatima
	ore 11,00	Prime Comunioni (gruppo Giulia e Patrizia)
Domenica 14		VI DOMENICA DI PASQUA - Anno A - 2^a sett. Salterio

<p>LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO: Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale). Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30. Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30</p>

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Giovedì sera col gruppo dei ministri straordinari della Comunione ci siamo soffermati ancora a riflettere sulle diverse presenze di Dio. Ciò, continuando il commento della frase tematica annuale: "La meraviglia che tu esista... e sei qui", questa volta applicata a Dio. Così, tra le tante mediazioni della sua Presenza, tipo i "profeti, i sacerdoti, la Sacra Scrittura"... vi è una realtà che traduce più di tutte quella Presenza: si tratta della Santa Messa. In essa il Signore c'è in maniera speciale o, meglio, "reale". Allora è stato opportuno soffermarsi sulla necessità di "vivere il mistero della presenza di Dio nella Messa". In questa riflessione ci siamo fatti guidare da un'omelia che papa Francesco tenne a Casa Santa Marta nel 2014.

Egli afferma che a differenza delle tante rappresentazioni sacre, tipo il presepe o la Via Crucis, la Celebrazione eucaristica non è rappresentazione dell'Ultima Cena, ma è starci dentro: in quel luogo e in quel contesto. "È proprio vivere un'altra volta la Passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo." Pertanto, continua il Santo Padre, nella Liturgia eucaristica si entra nello spazio e nel tempo di Dio, si fa esperienza della sua gloria, dunque si partecipa al suo mistero, inteso come sua rivelazione storica. Da questo scaturiscono alcune conseguenze pratiche...

Anzitutto che attraverso lo sguardo di fede, il credente riesce a cogliere la presenza invisibile di Dio che interagisce col suo popolo e con ogni singolo fedele (è questo il significato proprio della parola LITURGIA = azione di Dio per santificare il popolo e del popolo per glorificare Dio).

Poi si comprende che nella liturgia non si assiste ad una rappresentazione teatrale ma si PARTECIPA con un pieno coinvolgimento di tutta la persona (anima, cuore, mente e corpo). Allora si capisce come la Messa televisiva o tramite i social media non stia allo stesso livello di quella partecipata. La Celebrazione virtuale può essere più assimilata ad una preghiera che ad un'azione liturgica. Poiché quest'ultima richiede l'attivazione dei cinque sensi: sguardo, udito, odorato, tatto, gusto. Da questi due punti scaturisce una semplice verifica del nostro stare a Messa: spesso frettoloso e con lo sguardo all'orologio. Per non parlare della forma "ingessata" che coinvolge forse il cervello (per capire le cose e le nozioni), trascurando cuore e integralità della persona. In fondo tutta la riforma liturgica, che stiamo vivendo da settant'anni a questa parte, ha avuto lo scopo di rendere la partecipazione ai riti cristiani più attiva, consapevole e coinvolgente.

Quanto ancora c'è da fare per crescere in questa dimensione...

Buona Domenica

Don Giuseppe